

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Economia civile e democrazia partecipata

Rocco D'AMBROSIO
Saverio DI LISO
Giuseppe MASTROPASQUA
Antonio TROISI

Hilarion ALFEEV
Francesco BELLINO
Luigi BRESSAN
Vito MIGNOZZI
Vincenzo ROSITO
Andrea TONIOLO
Sorin Grigore VULCĂNESCU

1 ANNO IV
GENNAIO / GIUGNO 2018

EADB



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Pio ZUPPA

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Francesco NERI

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo
[http://www.facoltateologica.it/
apuliatheologica](http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica)*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2018

Italia € 50,00

Italia annuale enti € 63,00

Europa € 70,00

Resto del Mondo € 80,00

(prezzo a copia € 31,00)

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

Italiatipolitografia, Ferrara 2018

SOMMARIO

FOCUS

SAVERIO DI LISO <i>Radici storiche dell'economia civile: Antonio Genovesi.....</i>	»	5
ANTONIO TROISI <i>La fede-speranza cristiana tra esigenze reali e vincoli della scienza economica</i>	»	25
ROCCO D'AMBROSIO <i>L'uso del denaro in tempo di crisi: considerazioni etiche.....</i>	»	39
GIUSEPPE MASTROPASQUA <i>Gli istituti di democrazia deliberativa o inclusiva. Cittadinanza attiva ed esercizio condiviso del potere</i>	»	57

STUDI

HILARION ALFEEV <i>San Nicola di Mira e lo stato attuale delle relazioni ortodosso-cattoliche</i>	»	97
FRANCESCO BELLINO <i>Per una nuova visione etico-antropologica dell'autonomia personale: identità umana e disturbi neurodegenerativi.....</i>	»	105
LUIGI BRESSAN <i>Le Chiese orientali e il concilio di Trento.....</i>	»	135
VITO MIGNOZZI <i>Esiste un'autorità dei christifideles laici nella Chiesa? Linee interpretative (sostenibili) in prospettiva ecclesiologica</i>	»	151
VINCENZO ROSITO <i>Teologia e urbanizzazione: oltre la città globale e secolare</i>	»	173
ANDREA TONIOLO <i>Evangelizzazione come inculturazione: la novità di Evangelii gaudium</i>	»	185

SORIN GRIGORE VULCĂNESCU <i>The Legal States of Euthanasia and Its Surrogates around the World</i>	» 195
RECENSIONI.....	» 211

RECENSIONI

TANEBURGO Pier Giorgio, *L'ecumenismo delle radici. Cristiani ortodossi ed ebrei: storia dei rapporti, prospettive di dialogo*, Il Segno dei Gabrielli editori, San Pietro in Cariano (VR) 2017, 344 pp., € 18,00.

Come affermò il grande teologo evangelico Karl Barth, l'unico grande problema ecumenico è quello delle relazioni tra cristiani ed ebrei. Questi sono la santa radice della Chiesa e su questo filone di pensiero, come già C.M. Martini e recentemente B. Forte, si innesta il lavoro di ricerca del padre Pier Giorgio Taneburgo, originale per il fatto che poco nell'orizzonte italiano si è riflettuto sinora sullo sguardo che le altre Chiese, rispetto a quella cattolica, hanno avuto verso gli ebrei e l'ebraismo, nell'orizzonte del dopo-*Shoà* (cf. Prefazione di Brunetto Salvarani, p. 13). Inoltre sfuggono continuamente la pluriformità e la ricchezza delle Chiese ortodosse anche in termini di dialogo ecumenico essendo quasi ogni Chiesa autocefala composta da un'anima progressista e da un'altra conservatrice; per certi versi il dialogo ufficiale tra l'ortodossia e l'ebraismo giustamente potrebbe definirsi non ancora articolato (cf. Zelinsky, p. 22), ma se ne possono rinvenire agevolmente le tappe ufficiali e significative nel lavoro di Taneburgo. Nella prima parte del libro infatti è riportata la documentazione ufficiale del dialogo tra cristiani ortodossi ed ebrei e trattasi sia delle Dichiarazioni e dei Comunicati che hanno seguito una serie di simposi (la provenienza è dunque accademica) a partire da quello svoltosi

a New York nel 1972, sia Dichiarazioni o interventi di varia natura da parte di cristiani ortodossi e quindi con carattere più unilaterale, ma ugualmente espressivo dello stato delle relazioni; basti accennare alla presa di posizione sui manifesti antisemiti comparsi a Belgrado nel 2005. La serie dei simposi (New York 1972, Lucerna 1977, Bucarest 1979, Atene 1993, Gerusalemme 1998, Salonicco 2003, Gerusalemme 2007, Atene 2009, Salonicco 2013, Atene 2015), rende bene l'idea di come lo sguardo reciproco che ricostruisce l'originaria fraternità tra i credenti – per usare le espressioni del patriarca Atenagora – sia avvenuto in terra di diaspora per entrambe le comunità e da un carattere nazionale abbia poi assunto un rilievo internazionale a partire dai luoghi dove l'ortodossia pensa e dialoga. Anche la scansione temporale dei simposi manifesta quanto la storia accompagni il dialogo e fornisca anche elementi su cui convergere nella prospettiva di un'autentica comunità umana (cf. Rav Tanenbaum, p. 32). Ad esempio a Bucarest in Romania nel 1979 (p. 40ss) su un tema accademico come è «Tradizione e comunità nell'ebraismo e nella Chiesa ortodossa» si formulano pure alcune preoccupazioni su Israele, antisemitismo, fondamentalismo islamico ed educazione della gioventù. E l'interruzione dei Colloqui (1979-1993) ben significa la situazione politica della macroarea dell'Europa orientale, cui il lavoro non manca di riferirsi. Nella seconda e terza parte del testo poi, Taneburgo offre un quadro storico-teologico delle relazioni a partire dagli inizi dell'organizzazione ecclesiastica a

Kiev, passando per la questione spinosa delle liturgie con riferimenti anti giudaici e giungendo alle grandi assemblee ecumeniche europee, come pure un quadro artistico dove sui sentieri della diaspora si incontrano uomini e donne credenti che sono sì ebrei o cristiani, ma insieme e nella varietà delle espressioni santi, poeti, letterati e mistici. Il lavoro di p. Taneburgo intreccia sulla trama della storia dei singoli e dei popoli, abilmente congiunta, l'ordito di quel mistero che lega ebrei e cristiani: è la teologia del popolo-Cristo, cantata nei versi di Vigée (p. 234) e contemplata nelle *Crocifissioni* di Chagall.

Donato LUZZI

GASPARRO Lorenzo, *Simbolo e narrazione in Marco. La dimensione simbolica del secondo Vangelo alla luce della pericope del fico di Mc 11,12-25* (Analecta Biblica 198), Gregorian & Biblical Press, Roma 2012, 682 pp., € 49,00.

Il volume riproduce con qualche variazione e taglio la dissertazione di dottorato in Scienze bibliche difesa all'École Biblique et Archéologique Française di Gerusalemme il 20 dicembre 2011 da Lorenzo Gasparro, membro della Congregazione del SS. Redentore e attualmente docente di Sacra Scrittura nell'Università Cattolica del Madagascar (UCM Ambatoroka-Antananarivo). Oggetto del suo studio è il noto brano di Mc 11,12-25, definito generalmente «la maledizione del fico» (p. 11). Le difficoltà interpretative di questa pericope sono ben note: l'unica colpa del protagonista del brano «è a prima vista quella d'incrociare Gesù al momento sbagliato. Capriccio, vendetta o qualcosa di più? Nulla permette di rispondervi velocemente» (p. 11). «Gesto irrazionale e orrendo» (Bundy); «l'azione più inquietante nel ministero pubblico di Gesù» (Schildgen); «il racconto non ha alcun valore morale o religioso per noi oggi [...]. Non possiamo credere che Gesù abbia agito in una maniera così irrazionale» (Montefiori), sono pertanto alcuni dei commenti

che la lettura di questo testo ha suscitato (p. 11, nota 1; la traduzione è nostra).

Su impulso del documento della Pontificia commissione biblica *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (1993), che richiama a più riprese l'importanza di un approfondimento dell'elemento simbolico presente nella Scrittura, nella sua ricerca esegetica Gasparro ha valorizzato proprio tale dimensione, chiedendosi se «la nozione di simbolo e di linguaggio simbolico siano all'opera nella pericope di Mc 11,12-25 e quale sia la loro peculiare funzione in rapporto ai tratti specifici del secondo vangelo» (p. 12). Per l'indagine l'autore segue una prospettiva di tipo letterario, ovvero sincronico, ponendo attenzione al tessuto del racconto, alla terminologia, alle immagini usate, all'argomentazione, allo sviluppo dei temi e delle forme letterarie, nonché alla *intertextualità*, ovvero alla ricerca dei legami letterari e semantici della pericope con l'insieme del secondo vangelo e quindi con altri passi dell'Antico e del Nuovo Testamento (pp. 14-15). Il lavoro è organizzato in tre parti (A, B, C), comprendenti ciascuna tre capitoli.

La prima parte (cc. I-III), dal carattere perlopiù introduttivo, è dedicata alla tematica del simbolismo in generale e alla sua incidenza sull'ambito biblico.

Prima di inoltrarsi nella problematica prettamente biblica, nel primo capitolo (pp. 21-58) si studia la problematica del «simbolo»; tale tema di per sé sterminato viene accostato nella prospettiva della sua rilevanza per l'ambito prettamente biblico. Questo primo segmento della tesi mette in luce come il simbolo sia in primo luogo una dimensione fondamentale dell'essere umano (*animal symbolicum*). Si ricorre in modo particolare al contributo di due maestri quali M. Eliade (1907-1986) e P. Ricoeur (1913-2005), soprattutto al progetto ermeneutico del secondo. La teoria del simbolo di Ricoeur – sintetizzabile in quattro punti (pp. 48-49): la *dimensione ontologica-sacrale* del simbolo; l'*espressione verbale* quale indizio e chiave d'accesso alla ricchezza semantica del simbolo; la valutazione del *rapporto simbolo-linguaggio* nel senso di «adeguazione»